

# «Utilizziamo i fondi dell'evasione per tagliare le tasse»

## Il Fondo

È previsto nella delega fiscale: è l'unica vera risposta ai guasti della recessione

## Intervista

Sangalli (**Confcommercio**): l'aumento Iva costerà due miliardi in più del taglio delle aliquote Irpef

### Nando Santonastaso

Meno Iva, più Irpef ma al presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, la scelta del governo non piace affatto.

### Perché questa novità della legge di stabilità vi ha deluso?

«È uno scambio che proprio non ci convince: se mi permette un gioco di parole, la lunga notte del Consiglio dei ministri non ha portato consiglio... Tra l'altro, fino all'ultimo minuto, l'obiettivo pubblicamente dichiarato dal governo era proprio quello di accantonare definitivamente gli aumenti Iva annunciati per luglio».

### Già, ma in soldoni perché questo scambio non funzionerebbe?

«Con il nostro Ufficio studi abbiamo calcolato, da una parte 5 miliardi in meno di prelievo Irpef e, dall'altra, 7 miliardi in più di prelievo Iva. Ma la maggiore iniquità sta nel fatto che gli aumenti Iva incidono di più su chi ha minori disponibilità di reddito e destina la maggior parte del proprio reddito ai consumi. Inoltre i soggetti fiscalmente incapienti - circa 10 milioni di cittadini non assoggettati all'Irpef per il loro basso reddito - non avranno nessun beneficio dalla riduzione Irpef e sosteranno integralmente l'aumento Iva».

### Altri effetti negativi?

«L'aumento dell'aliquota ridotta - dal 10% all'11% - colpirà molti prodotti alimentari e due veri e propri volani della nostra economia: il turismo e il settore delle ristrutturazioni edilizie, che come sa vivono già da anni una forte contrazione».

### Cosa avrebbe dovuto fare, allora, il governo?

«Gli aumenti dell'Iva con una così forte recessione deprimeranno ancora di più la già debolissima la domanda interna. È su di essa, invece, che si dovrebbe far leva per sostenere la crescita visto che proprio la domanda interna, da sola, contribuisce all'80% del Pil».

### Sempre pessimista sulla durata della recessione?

«Chiuderemo il 2012 con una caduta del prodotto interno del 2,4% circa e con una caduta della spesa delle famiglie intorno al 3,3%, un calo record per il Paese. Nel 2013 la situazione non migliorerà e per le nostre imprese, in particolare quelle del commercio, del turismo e dei sevizi, si annunciano altre sofferenze: dal 2011 quasi 100mila negozi hanno abbassato definitivamente la saracinesca».

### Ma Confcommercio non aveva fatto della riduzione delle tasse una sua bandiera?

«Certo, ma non a scapito dell'Iva. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di una riduzione netta della pressione fiscale complessiva, quella che, per i contribuenti in regola, è oggi pari al 55%. E guardi che, per ridurre l'Irpef, lo strumento c'è già: è il Fondo per il taglio delle tasse, alimentato dai risultati della lotta all'evasione. Il principio del Fondo è inserito anche all'interno della delega per la riforma del fisco, che le Camere stanno esaminando. Bisogna passare, al più presto, dai principi ai fatti».

### Ma il governo qualche segnale importante l'ha dato.

«Il governo fa bene a rivedere il titolo quinto e i poteri delle Regioni ma per la crescita occorre una terapia d'urto: basta con la tassa sulla burocrazia che grava sulle nostre imprese per 23 miliardi all'anno, e avanti sulla strada della maggiore produttività. Noi ci stiamo, ma la produttività del lavoro dipende molto anche dalla produttività complessiva del sistema Paese e, dunque, dall'avanzamento dell'intero cantiere delle riforme».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

